Anno XXXVIII | Domenica 26 Giugno 1904 | Conto corrente con la posta | N. 154

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Numero straordinario

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

CIRCOLO LIBERALE COSTITUZIONALE

Elettori!

Il partito Liberale vi invita a votare la sua lista, per la rinnovazione parziale del Consiglio Comunale. Ad altri lascia le solite belle frasi e le promesse magnifiche che non ingannano più alcuno.

Voi sapete in quali condizioni di sfacelo sia ridotta l'Amministrazione comunale — costituita dalla maggioranza del Consiglio, sorta con la vittoria della Lega popolare. Da parecchi mesi non abbiamo il Sindaco, la Giunta è formata di uomini comandati a coprire uffici pei quali non hanno l'attitudine che viene dalla fortuna dell'ingegno e dall'esperienza, i grandi affari del Comune sono trattati da persone estranee all'Amministrazione, inevitabilmente male informate e non soggette a responsabilità.

Tale è lo stato di cose da creare — malgrado il buon volere degli impiegati — gravi imbarazzi perfino agli affari ordinari del Comune.

Chi non vede l'urgenza del rimedio? Chi non sente il dovere di contribuire, con l'atto elettorale, a risanare la vita cittadina?

La Lega popolare, da cui l'odierna Amministrazione è emanata, non esiste più. I tre partiti che la componevano si sono divisi clamorosamente e si combattono a vicenda. Il loro successo non farebbe che accrescere i mali che si deplorano — non potendo essi disporre di uomini di vera capacità, quali ora si richiedono.

Gli uomini presentati dal Partito Liberale vi affidano per la fede nei liberi ordinamenti, in cui il nuovo Stato democratico svolge la sua attività sempre più feconda, per l'intelligenza illuminata in taluno da profondi studi, per la serietà e per l'esperienza in tutti. Il comune ha bisogno d'avere dei buoni amministratori e non dei politicanti.

Elettori, voi avete dai fatti tracciato il vostro dovere. Se volete preparare un indirizzo migliore al comune, se volete salvarlo da una pericolosa decadenza„ votate per per la lista liberale.

CONSIGLIERI COMUNALI

1. **Battistoni Gio. Batta,** commerciante
2. **Brusconi Antonio,** falegname
3. **De Luca Teodoro,** meccanico
4. **Doretti Giuseppe,** avvocato
5. **Measso Antonio,** avvocato
6. **Muzzati Girolamo,** industriale
7. **Nimis Alessandro,** industriale
8. **Passalenti Angelo,** negoziante
9. **Schiavi Luigi Carlo,** avvocato
10. **Schiavi Mosè,** ingegnere
11. **Tonini Gabriele,** capomastro
12. **Valussi Odorico,** ingegnere

CONSIGLIERI PROVINCIALI

1. **Di Prampero Antonino,** Senatore
2. **De Toni Lorenzo,** ingegnere

Le ragioni della lotta

I radicali, invece di difendere la loro amministrazione, dalle accuse positive, fondate sui fatti, che le si muovono, hanno tirato fuori un altro programma, che è un altra meno corretta e più farraginosa edizione della loro vecchia piattaforma.

Invece di dimostrare che non sono venuti meno agli obblighi che s'erano assunti tre anni fa di fronte alla cittadinanza, tornano a sgranare la corona delle promesse.

Via, questo non è serio. Questo è voler burlarsi della cittadinanza.

E meno serio è dire, come ha fatto il *Paese* iersera, che in questa lotta s'inventano colpe immaginarie, errori amministrativi che sono soltanto nella mente dei denunciatori. Qui si mira, con la forma candida, a turlupinare addirittura il pubblico.

Noi domandiamo: Perchè Udine non ha da parecchi mesi il sindaco?

Perchè non si trova un solo uomo nella maggioranza attuale che voglia ovvero sia in grado di assumere la carica di sindaco? E non si vede messo alcuno possibile nemmeno nel pattuglione di rinforzo, salvochè non si voglia dire che sia il candidato Larocca?

Perchè il bilancio del Comune che aveva nel 1901 notevoli civanzi, ora stenta camminare e si trascina ipotecando le rendite di domani?

Perchè si voleva ad ogni costo l'appalto della luce elettrica, decantandolo come un affare d'oro? E perchè poi non si volle la municipalizzazione con gerenza, voluta dal sindaco e dagli assessori, che si riteneva generalmente la migliore delle soluzioni presentate e si impose la municipalizzione pura e semplice, che lascia i consumatori della luce elettrica in balìa della speculazione privata? Quali furono le ragioni per consegnare legati mani e piedi alla Ditta Malignani i consumatori privati, mentre si potevano mettere sotto la piena tutela del comune e con grossi guadagni per l'erario municipale?

Il sindaco quando si è dimesso lasciò intravedere qualche cosa — ma non volle dire tutto. Ed ora, dopo che l'hanno messo alla porta in quell'indegno modo, l'ottimo uomo si presta a spendere la sua popolarità per salvare quella dell'on. Girardini!

Perchè non si vuol dire nulla delle maggiori spese nel Palazzo delle Scuole? Che c'è di vero nelle gravi voci che corrono? Si parlerà almeno dopo le elezioni?

Ma queste dice il *Paese* sono domande oziose. — I favoritismi commessi nell'accordare gl' impieghi? Denuncia immaginaria.

La grazia concessa *irregolarmente* alla figlia dell'assessore di allora Pignat e per cui, malgrado la sentenza del Tribunale, egli seguita nel lucro delle 10 mila lire? Denuncia immaginaria.

Tutte queste accuse che sono una parte e non la principale forse contro la amministrazione popolare si odono dapertutto, nelle case, per le vie, nei ritrovi pubblici. Esse sono la più evidente espressione d'un malcontento che si estende e diviene sempre più profondo.

Ma i radicali e primo fra tutti il deputato Girardini non vogliono ammetterlo. — Dicono che i socialisti si sono staccati dai radicali per un capriccio, non per protestare contro il mal governo del comune; e lanciano sarcasmi contro i repubblicani che non intendono più servirli. Vogliono ad ogni costo che questa sia una congiura e non, come è, una vera ed aperta insurrezione dei vari partiti contro il deputato di Udine e i suoi amici municipali.

Si accusa il partito liberale di far causa comune con massoni e clericali, con socialisti e repubblicani, in un perfido intento.

Invece la verità è che alla campagna, contro il mal governo, fino a ieri sostenuta solo dal partito liberale, si sono ora uniti via via tutti i partiti — e non per le congiure di cui farneticano i moribondi di Palazzo Contareno, ma per finirla con un andazzo che offende la giustizia e l'interesse collettivo. Da ogni parte ove vigila una coscienza di cittadino s'ode gridare: «Sgombrate».

Il " Paese „ e le liste

E' una cosa che salta subito agli occhi: il *Paese* non è soddisfatto della lista del Partito Radicale Italiano. No, egli si sforza di sorridere, ma non riesce a mandarla giù. Egli volentieri ce l'avrebbe ceduta, tenendo per sè i due socialisti riformisti Diamante e Zilotti. E basta

Ma il destino ha voluto altrimenti e il *Paese* deve mandare avanti l'ottimo cambiavalute Bepi Conti, accortosi a sessant'anni d'essere un radicale, l'ex-assessore moderato Pagani e quel Larocca (uomo serio, come lo qualifica il *Friuli*) che dà un sapore guerresco, nonchè meridionale, alla lista del Partito Democratico Italiano.

E il *Paese* non insiste sulla lista del suo Partito per una ragione evidente: perchè se esaltasse i suoi candidati moderati scontenterebbe i radicali, e se cercasse di mettere troppo in vista i suoi socialisti riformisti scontenterebbe i moderati.

Bisogna avere molto buon umore per ostinarsi a sostenere una simile situazione!

QUESTIONE DI APPALTI

Il *Paese* scrive:

Il *Giornale di Udine*, nemico degli appalti, ripresenta la candidatura dell'avvocato Measso che difese fino agli ultimi ripari l'appalto del dazio della ditta Trezza assalito e demolito da Antonio Grassi.

Rispondiamo. L'avv. Measso, un grande valore amministrativo da tutti riconosciuto, nella sua qualità d'assessore ha concluso, al cospetto del pubblico, l'appalto con Trezza che allora si presentava vantaggiosissimo, scegliendo fra quattro o cinque Ditte concorrenti quelle che offriva i patti migliori. Questa fu l'opera dell'avv. Measso non quella che gli attribuisce il *Paese*, fantasticando.

E l'abolizione dell'appalto, se ebbe un apostolo nel Grassi, fu eseguita dalla Giunta liberale; ed è stato provvidenziale, perchè se l'avv. Capellani non avesse affrettato, l'appalto del dazio consumo esisterebbe ancora, dati i criterii pratici dei nostri radicali.

E un altra cosa vogliamo osservare: che, mentre l'appalto del dazio alla Ditta Trezza fu trattato, in comune, davanti a tutti, l'appalto con la Ditta Malignani venne preparato nello studio del Malignani stesso. E questa è storia.

L'ing. Odorico Valussi

nostro candidato al Consiglio comunale

Il *Paese* ha pubblicato iersera una letterina dell'ingegnere Odorico Valussi, nella quale diceva che il suo nome figura *a sua insaputa*, fra i candidati della lista liberale, avendo esplicitamente dichiarato nei passati giorni che non era disposto ad accettare.

Il *Paese*, commentando, dice che questa è una fiera protesta. E noi, meglio informati, diciamo che si tratta solo d'un gesto d'eccessiva modestia, che in mezzo a tante vanità trionfanti pare una meraviglia.

Ma dobbiamo soggiungere, che il nome dell'amico e collaboratore nostro era voluto non solo dal partito liberale, che intendeva di onorare in lui il valore e il disinteresse, ma anche da parecchi cittadini che militano serenamente in altri partiti.

Il Comitato elettorale liberale ha creduto suo dovere d'indicare il nome di Odorico Valussi alla cittadinanza, come segno quasi d'una novella operosità cittadina, all'infuori delle partigianerie politiche che snervano le amministrazioni locali, quando non le ammalano, rendendo difficile e spesso impossibile quello sviluppo vigoroso delle energie latenti nel nostro popolo.

Con questo intento venne presentato il nome di Odorico Valussi. E siamo certi che tutti lo voteranno.

Torniamo a raccomandare a tutti di votare la lista intera senza mutazioni e cancellazioni. Questo è il segreto d'ogni successo elettorale.

LA MUNICIPALIZZAZIONE INCOMPLETA DELLE POMPE FUNEBRI

Martedì un amico ci scriveva:

Uno dei più grossi errori della presente Amministrazione Comunale, che la nuova dovrà affrettarsi a correggere è la incompleta municipalizzazione delle pompe funebri. non essendosi voluto riservare al Comune la privativa di esercitare quel pubblico servizio.

Cosicchè di fronte all'impresa municipale, la quale, per disposizione di legge, deve provvedere al trasporto gratuito delle salme dei poveri, potranno coesistere nella nostra città una o più imprese private, non soggette a tale aggravio.

Di fronte all'impresa municipale, che dovrà sempre mantenere un contegno perfettamente corretto, vi saranno altri che non avranno tanti scrupoli, e che non mancheranno di insinuarsi presso le famiglie addolorate per offrire ancora prima che siano richieste, le loro prestazioni, con quella premura che può essere consigliata dalla lieta prospettiva di conchiudere un buon affare.

Gli ultimi onori da rendersi ai defunti daranno luogo perciò anche in avvenire, secondo le ultime decisioni del Consiglio Comunale, ad una gara indecorosa fra speculatori privati, mentre l'impresa municipale servirà soltanto per quei pochi, che sapranno sfuggire alla rete abilmente tesa da questi speculatori.

Verrà così a mancare per il Comune la possibilità di risarcirsi della spesa, ad esso incombente per i trasporti funebri dei poveri, mediante le somme pagate dai più agiati; e per ultima conseguenza, tutti i vantaggi di tale municipalizzazione andranno perduti.

Per ovviare ad inconvenienti tanto grandi e tanto manifesti venne per legge

stabilito che i Comuni potessero escludere in siffatta materia, ogni gara di privati speculatori, ed assumere quel servizio in privativa; e ciò beninteso purchè dichiarassero di volerlo fare.

Se nel caso speciale delle pompe funebri si è creduto di fare un'eccezione al regime della libera concorrenza, creando un monopolio municipale, tanto forti ed evidenti ne erano le ragioni, che non vi è stato alcuno nè alla Camera dei deputati, ne in Senato, che abbia fatto la minima eccezione alla proposta ministeriale.

Tutti furono d'accordo nel pensiero che bisognava far tacere, almeno intorno alla bara, l'ingorda speculazione privata, e mettere i Comuni in grado di provvedere decorosamente al gratuito trasporto dei cittadini più poveri, senza grave sacrificio pecuniario da parte del Comune stesso.

Di questa savia disposizione di legge non ha voluto approfittare l'Amministrazione comunale, ormai giunta al termine della sua esistenza.

Speriamo che la nuova non tarderà a correggere questo errore, e stabilirà che il servizio delle pompe funebri sia da farsi esclusivamente dal Comune, e da nessun altro.

La risposta del "Paese„

Il *Paese* ha risposto ieri che per assumere il monopolio di questo servizio bisogna prima tacitare le imprese esistenti; le quali domandano grosse somme. Non sappiamo quanto sia di vero nella parola «grosse» — ma torniamo ripetere che di fronte a una lotta fra Municipio e società private per portare via i morti, di fronte alla prospettiva d'un'invasione nelle case colpite dal dolore di *piazzisti della morte*, (siano impiegati del Comune o siano delle società private), ci viene irresistibile la protesta.

— No, no! meglio nulla, ci diceva iersera un amico, che queste contese per impadronirsi dei nostri cadaveri.

LA LISTA DEGLI ESERCENTI

L'Unione Esercenti ha pubblicato il seguente manifesto:

Esercenti cittàdini! Il commercio cittadino da tempo vive una vita stentata, combattuto da accanita concorrenza dei Capiluoghi limitrofi: i mercati tendono ogni giorni più a scomparire ed è triste: ma doveroso constatare che senza un pronto ed energico rimedio le condizioni nostre si presentano sempre più allarmanti.

I componenti il Consiglio Comunale, occupati in questioni finanziarie o politiche purtroppo mai od assai raramente e debolmente s'interessano alle vicende del nostro commercio che dovrebbe essere la vita della Città nostra, e la fonte di quel progresso civile che i tempi reclamano.

Di fronte a tale deplorevole stato di cose i soci dell'*Unione Esercenti* del *Comune di Udine* riunitisi in seduta straordinaria il giorno 24 giugno 1904; facendo tacere le loro personali opinioni politiche per il bene e per la prosperità del commercio cittadino, stabilirono di portare compatti la seguente lista di candidati al Consiglio Comunale:

Broili Emilio, negoziante
Battistoni Gio. Batta, commerciante
Muzzatti Girolamo, industriale
Nimis Alessandro, industriale
Passalenti Angelo, negoziante

Questi nomi sono a voi noti e sarebbe un venir meno alla fiducia che noi tutti abbiamo in essi se li volessimo illustrare.

La loro intelligenza e l'amore alla causa comune congiunti ad un'attività indiscussa deve inspirarvi cieca fiducia e convincervi, come votando per questa lista voi avrete nella Rappresentanza Municipale un gruppo di persone volenterose e capaci di curare gli interessi di noi tutti.

Abbandoniamo le questioni di partito e di persone e sotto la bandiera del bene comune accorriamo compatti alle urne.

La nostra vittoria segnerà l'alba d'una nuova vita del commercio cittadino.

Udine, 26 giugno 1904.

Il Comitato

LA LISTA DEI SOCIALISTI

Il Partito socialista presenta la seguente lista:

Consiglieri Comunali

Vendruscolo Demetrio, operaio ferr.
Trani Gio. Batta, pittore
Paolini Domenico, giardiniere
Miani Emilio, tipografo
Grassi Libero-Umberto, possidente
Facchini Napoleone, tapezziere

Consiglieri Provinciali

Fedrigo Luigi, geometra

Il falso del "Friuli„

Udine, 18 giugno.

Il *Friuli* di ieri sostiene che ha *documenti* e *prove* per dimostrare che io sono l'autore ed il propagatore di una lista elettorale pubblicata sullo stesso periodico il giorno 15 corrente.

Arrivate le cose a questo punto, io ho il dovere d'invitare l'articolista a mettere fuori documenti e prove, avvertendo che diversamente si tenga detto, quello che fin d'ora ho il diritto di dir gli, che egli *mente* sapendo di mentire, commette un *falso* sapendo di commetterlo.

A. Beltrame

Il *Friuli* dopo una settimana non ha ancora risposto una parola a questa lettera che lo bolla sulla faccia.

Ieri gli furono dall'*Unione degli Esercenti* comunicate le lettere che provano come l'autore, meglio il raccoglitore di quella lista sia un'altra persona — ma il *Friuli* non fiata.

Il nostro candidato al Consiglio comunale Gabriele Tonini, contrariamente a quanto asseriscono la *Patria* e il *Paese*, non è incompatibile. La sua elezione sarà valida, validissima.

Da informazioni attinte a fonte indiscutibile apprendiamo che Gabriele Tonini non ha alcun contratto nè mediante la Ditta, nè direttamente col Comune.

La nostra lista

La lista liberale porta nomi che non hanno bisogno di biografie. Essi appartengono tutti a uomini noti e stimati in ogni classe della cittadinanza, sia che si trovino nel commercio o nell'industria, nei pubblici uffici o nelle professioni liberali, nelle officine o negli studi.

Dal commerciante Battistoni, modesta e bravo uomo, sempre fedele alla sua bandiera, all'ingegnere Valussi, si trova una schiera di uomini che rappresentano sopratutto le iniziative gagliarde e coraggiose della nuova generazione: De Lucca, Muzzati, Nimis, alla testa di Stabilimenti che onorano Udine nostra; e il Brusconi, simpatico a tutti per il valore e la rettitudine, il Tonini Gabriele così caro e utile vicepresidente della Società Operaia; e in fine coi rappresentanti delle professioni liberali, che resero importanti servigi alla cosa pubblica, l'ing. Mosè Schiavi, un valore positivo per la mente e per il carattere.

Sono insomma tutti uomini d'azione, e non di chiacchiere — e sono degni di rappresentare una cittadinanza operosa che guarda con coraggio nell'avvenire e intende che il suo comune sia fra i primi nella civiltà moderna, per la sincerità dei metodi veramente democratici e per l'applicazione di tutte le riforme tecniche e sociali consentite dai tempi.

—

I due nomi che presentano i liberali per il Consiglio provinciale non hanno bisogno di raccomandazione: uno del quale a tutti è noto lo spirito elevato e la tempra liberale, equanime, per cui ha raccolto le più schiette simpatie di amici e di avversari — l'altro è il nome di un professionista che ha reso importanti servigi alla regione e che in Consiglio provinciale porterà quelle cognizioni tecniche di cui i consessi locali hanno sempre ognora più bisogno.

Managgia LaRocca

Non abbiamo mai visto, in tanti anni di esperienza elettorale, nulla di simile allo spettacoletto che offre il giornale il *Friuli*, in queste tragiche giornate, in cui vede crollare il suo castello popolare fra i sibili e i cachinni del pubblico.

Questo povero giornale si è sobbarcato un'impresa incredibile: da una parte deve fare l'occhio dolce ai liberali, ai quali dice: ove volete cercare moderati migliori dei Conti, dei Pagani, dei Larocca che noi siamo andati a cercare proprio per voi? — E dall'altra dice ai socialisti: ma Diamante, ma Zillotti non sono vostri?

Se i moderati gli ridono sul muso, ecco che dice loro ogni sorta di villanie; e se i socialisti gli rispondono: mascherina ti conosco! ecco che dà loro delle canaglie.

E perchè con buona maniera noi rileviamo questo, ci lancia le sue contumelie, con la voce accaponata di Managgia Larocca, nel suo più bel costume mascherato.

Dopo il comizio

Scena notturna al chiaro d'un quarto appena di luna, lungo i Gorghi fra l'ex-sindaco e il deputato, assistiti dalla guardia del corpo che non parla e fa benissimo.

— Calma Michele mio, calma. E credi tu che l'anima mia non sia esulcerata al pari e più della tua.

— Tel credo, sì tel credo, perchè se a me è toccato di non poter frenare i ribelli istinti della folla, a te sono toccati anche le denegazioni e gli urli.

— (*con fosca cera*) Ah! quel petulante napoletano.

— E quel Grassi con me!

— Ti dico io che se non si trova da qualche parte un soccorso (*s'ode o par d'udire in lontananza un suono di campane*), la va a finire male. Anche perchè si dice che qualcuno prepara contro di me la sua candidatura. (*La guardia del corpo guarda cupamente il quarto di luna*).

— (*Con flebile accento*) Non lo credere Bepi, Non lo credere.

— (*fieramente*) E se il popolo ti volesse?

— (*risoluto*) Direi al popolo: Tenete il mio Bepi, vita natural durante.

Si baciano e si abbracciano, mentre il quarto di luna si ritira pudicamente dietro una nuvola.

NORME PER GLI ELETTORI

Le diverse sezioni elettorali sono così distribuite:

Sez. I. Al Municipio (sala attigua a quella dell'Ajace).
Sez. II. Nel locale per le scuole in Via dei Teatri.
Sez. III. Al palazzo Bartolini (sala terrena).
Sez. IV. Nel locale per le scuole in Via dell'Ospitale.
Sez. V. All'Istituto Tecnico.
Sez. VI. Nel locale per le scuole a S. Domenico.
Sez. VII. Nel locale per le scuole all'ex convento delle Grazie.
Sez. VIII. Nel locale per le scuole all'ex convento delle Grazie.
Sez. IX. Nella frazione di Cussignacco (edif. scol.)
Sez. X. Nella frazione di Paderno (edif. scol.)
Sez. XI. Nella frazione dei Rizzi (edif. scol.)

Inoltre gli elettori devono attenersi alle seguenti avvertenze.

Gli elettori devono presentarsi alla rispettiva Sezione col Certificato d'inscrizione nelle liste elettorali che è stato distribuito dal Municipio per essere riconosciuto, altrimenti potrebbero essere respinti.

Gli elettori che non avessero ricevuto il Certificato, o l'avessero smarrito, devono ritirare un duplicato dal Municipio.

Le schede possono essere manoscritte o stampate, ed anche in parte scritte ed in parte stampate.

Se i nomi inscritti nelle schede sono in numero superiore a quello prescritto, sarà tenuto conto soltanto dei primi 12, trascurando gli altri. Così pure non sarà tenuto conto dei nomi cancellati, e la scheda sarà valida ancor che i nomi non cancellati fossero in numero minore del prescritto.

La scheda, che si presenta piegata al presidente, del seggio non deve portare nessuna firma, nè alcun segno che possa far conoscere l'elettore che la ha portata, perchè verrebbe dichiarata nulla.

LE NOTIZIE della guerra

L'attacco combinato contro Porto Arturo

Una grande battaglia

Londra, 25. — L'*Agenzia Laffan* ha da Chicago, 24: Il corrispondente viaggiante del *Daily News* telegrafa da Cifu; I giapponesi hanno operato una ricognizione all'ingresso della rada di Porto Arturo la notte del 21 giugno. Ci fu un formidabile duello di artiglieria tra la squadra giapponese e i forti. Sembra però che le navi giapponesi non abbiano subito alcun danno. La ricognizione era combinata con un attacco terrestre: difatti si udì anche da terra un nutrito cannoneggiamento, che continuò ad intervalli per parecchie ore. La stessa agenzia riceve da Nuova York, 24. Un corrispondente americano telegrafa che ci fu una grande battaglia a 22 chilometri da Porto Arturo. Secondo un altro corrispondente americano a Tokio, la posizione russa sarà presa di fianco alla fine di giugno. La fortezza non potrà essere presa di assalto che verso la metà di tuglio.

Una corazzata russa perduta

Londa, 25. - Si ha da Tokio: «L'ammiraglio Togo riferisce che durante il combattimento di giovedì a Porto Artur, una corazzata russa tipo *Peresviet*, colò a picco. Una corazzata tipo *Sebastopol* e un incrociatore tipo *Diana* furono danneggiati. La squadra giapponese non fu danneggiata.» (*Stefani*).

Kuropatkin abbandonerà Liao-tung

Pietroburgo, 25. — Informazioni giunte al Ministro della guerra dicono che il generale Kuropatkin rifiuterà di dar battaglia agli eserciti giapponesi dei generali Oku e Kuroki, che hanno operato la loro congiunzione presso Kai-ping (confine nord-ovest di Liao-tung). E' probabile che la massa delle truppe di Liao-yang non si sia avanzata verso il sud come si è supposto. Sebbene sia possibile che il generale Kuropatkin concentri le sue forze nelle vicinanze di Hai-ceng, sembra certo che egli non voglia contrastare seriamente l'avanzata dei giapponesi su Kai-ping. Se ciò fosse vero, significherebbe l'abbandono di Inkeu, di Niu-ciuang e di tutta la penisola del Liao-tung. I giapponesi arriveranno probabilmente a Hai-ping fra due giorni.

I critici militari approvano la decisione del generale Kuropatkin di astenerci dall'impegnare battaglia a Kai-ping dove un fianco sarebbe minacciato dal generale Kuroki e l'altro da truppe che sbarcassero ad Inkeu.

I giapponesi che marciano su Kai-ping sono probabilmente 150,000 con un'enorme quantità di cannoni. Soltanto due divisioni sarebbero rimaste a Porto Arturo. Ciò spiega la lentezza delle operazioni di assedio. (*Stefani*).

Giornale di Udine (74)

Un processo celebre

PARTE III — Anna

— Sono dolente — rispose — ma nella vettura non c'è posto che per due persone, e sono costretta a rifiutare.

— Ordinerò un'altra carrozza.

— Ma io non desidero la vostra compagnia, cara Eleonora. E' una giterella di piacere che dobbiamo fare noi due sole.

— Dunque, non vi volete con voi?

— Non posso impedirvi di venire in un'altra carrozza.

Il volto di Eleonora si fece più severo.

— Mary — ella disse — noi siamo state allevate insieme. Io sono vostra sorella per l'affetto, se non per il sangue, e non posso lasciarvi partire per quest'avventura senz'altra compagnia che questa donna. Me lo vieta pure la gratitudine, l'amore per lo zio assente. Io andrò dove voi andrete. Ora, ditemi se mi volete al vostro fianco, come una sorella, ovvero sulla strada, dietro di voi, come un guardiano del vostro onore.

— Il mio onore?

— Voi vi recate a un ritrovò col signor Clavering.

— Ebbene?

— A venti miglia da casa.

— Ebbene!

— Ebbene?

— E vi par questo onorevole, conveniente? Se lo è, l'onore, la convènienza non sono più quelle virtù che mi hanno insegnato.

— Non siamo forse state educate dalla stesa mano? — esclamò Mary con amarezza.

— Ora non è tempo di discutere su ciò — rispose Eleonora.

Mary era estremamente adirata. La sua imperiosa natura si ribellava, e pareva una Giunone furibonda, in atto di minaccia.

— Eleonora — gridò — io vado ad F.... per sposare il signor Clavering. E *ora* volete accompagnarmi?

— Sì.

Mary mutò di maniere. Si avvicinò alla cugina, e afferrandole un braccio, disse:

— Come? E che vorreste fare?

— Assistere al matrimonio, se sarà fatto regolarmente; oppormivi se venisse commessa qualche illegalità.

Mary lasciò libero il braccio della cugina.

— Mon vi comprendo — disse — credevo che voi non avreste mai favorito ciò che credete mal fatto.

— Chi mi conosce comprenderà che se assisto a questo matrimonio non vuol dire ch'io approvi.

— O allora perchè assistervi?

— Perchè apprezzo il vostro onore più della pace mia. Perchè amo il nostro comune benefattore, e so che non mi perdonerebbe mai se vi lasciassi contrarre questo matrimonio senza che almeno lá mia presenza sia in qualche modo una garanzia della sua rispettabilità.

— Il signor Clavering mi lascierà appena compiuta la cerimonia.

— Lo suppongo.

— Egli va in Europa.

Eleonora tacque.

— Ed io ritorno a casa.

— Ad aspettare che cosa, Mary?

Mary arrossendo si scostò alquanto da lei.

— Aspettare? Ciò che ogni altra fanciulla aspetterebbe nel caso mio. Un ragionevole mutamento ne' sentimenti dello zio.

Eleonora sospirò, e dopo un breve silenzio, ad un tratto gettandosi alle ginocchia della cugina esclamò:

— Oh, Mary, pensate a quello che state per fare! Pensateci per non dovervi pentire quando sarà troppo tardi. Il matrimonio fondato sugl'inganni non può condurre alla felicità. L'amore..... ma non è l'amore, poichè esso o vi avrebbe indotta ad allontanare subito il signor Clavering, o vi avrebbe fatto accettare apertamente quel destino che la unione con lui vi avrebbe apportato.

La passione soltanto si abbassa ad un sotterfugio come questo. E voi — continuò alzandosi e volgendosi a me in un modo toccante — voi che pur siete stata madre, vorrete lasciare questa inesperta giovinetta in balia del capriccio gettarsi a capo fitto in un precipizio senza tentare uno sforzo per trattenerla? Ditemi quale scusa addurrete voi stessa allo zio quando vi chiederà del come non abbiate impedito che si compiesse un simile orrore; cioè, che non ne ebbe la forza, e che Mary ha voluto fare a modo suo.

Fu come una corrente d'aria gelata entro una stanza molto calda. Eleonora si irrigidì immediatamente e, pallida, ma composta, disse alla cugina:

— Cosicchè nulla vi può rimuovere?

Mary per sola risposta strinse sdegnosamente le labbra.

Io non voglio annoiarvi, signor Raymond, coll'analisi de' miei sentimenti, ma quell'atto delle labbra di Mary fu come una rivelazione: con esso nacque la sfiducia di me stessa e il dubbio d'avere agito sconsigliatamente. Anche le parole di Eleonora m'avevano messo addosso un certo sgomento, e stavo per parlare, quando Mary mi pervenne.

— Mamma Hubbard, non mi venite a dire adesso che avete paura, perchè io non vi sto ad ascoltare. Ho promesso di sposare Enrico Clavering e voglio mantenere la parola anche non l'ami! — soggiunse con amara ironia.

Indi sorridendomi in un modo che mi fece dimenticare ogni cosa, tranne il fatto ch'ella andava a sposarsi, mi porse il velo perchè glielo assicurassi sul capo. E mentre stavo ciò facendo con dita tremanti, ella disse guardando fisso Eleonera:

(*Continua*)

ALLA CAMERA

Roma, 25. — Nella seduta del mattino presieduta dal Marcora, si approvò il disegno di legge per le pensioni agli operai delle manifatture dei tabacchi.

Indi si riprese la discussione del bilancio dell'istruzione.

Le nuove rivelazioni dell'on. Saporito

La lettura della relazione Saporito sui consuntivi delle poste e telegrafi rievoca necessariamente il ricordo della relazione sulla gestione Nasi, e il confronto torna tutto a vantaggio della gestione Galimberti. Il documento nuovo ci porta in ben più spirabile aere.

Ma se respingiamo i ricordi nasiani, se giudichiamo i fatti accertati per sè stessi, dobbiamo dire che nemmeno qui si respira bene. Si tratta di piccole cifre, di miserie; è vero. Ma non è dall'entità delle somme che si trae sempre il criterio per giudicare la delicatezza di chi ha fatto con denari non proprii spese cui avrebbe dovuto far fronte con propri mezzi. I ministri e i sottosegretarii dovrebbero dar l'esempio ai loro subordinati del massimo rigore, della massima intransigenza in fatto di uso del danaro dello Stato.

Non è chiedere molto domandare che si comportino secondo i criteri in uso nelle aziende private. Ora in nessuna azienda privata si ammetterebbe che un capo che ha da far dei viaggi di cinque o sei giorni nel proprio paese, acquisti cinque o sei tra sacchi, borse e valigie, a spese dell'azienda. Lo stesso altrimenti avrebbero diritto di fare tutti gl'impiegati in sottordine ogni qualvolta devono mettere il naso fuori di casa.

Del pari cornici, medicine, giornali, nelle aziende private ognuno se le compera a proprie spese. Se viene decorato, accetta le insegne ove gli siano donate, ma non se le regala con danari d'altri, come paga del suo le partecipazioni matrimoniali, i libri di svago e via discorrendo.

Ministri o sottosegretari di Stato dovrebbero aver norme anche più rigorose a rischio di esagerare. L'esempio è contagioso.

Chi non è stato a Roma subito dopo le rivelazioni sul conto del Nasi non ha udito il milione di calunnie che circolavano sul conto di quello o di quel ministro o ex ministro. Erano calunnie, lo ripetiamo. Ma in un ambiente sano non sarebbero state possibili. E in fondo poi, del vero talvolta c'è almeno in parte. Bisogna ridurre, sfrondare, ma l'indelicatezza in qualche caso viene alla luce assolutamente certa, provata.

Se l'esame dei consuntivi continuerà per opera dello stesso Saporito, non saranno queste d'oggi le ultime rivelazioni che saremo chiamati a udire.

E' doloroso: ma è così: Ed è bene che si sappia, che si vada avanti, perchè solo da un maggior controllo del Parlamento è da attendere il ritorno a norme amministrative più corrette. La Corte dei conti purtroppo non funziona. Oggi lo si deplora per questo, ieri lo si deplorava per quello: il lamento è generale. Ma a chi ben guardi, l'inazione della Corte dei conti è conseguenza dello stesso fenomeno: l'onnipotenza dei ministri. E questa tocca anzitutto alla Camera mettere dei limiti.

PIO X
dà centomila lire a Carpineto

Roma, 25. — Leone XIII fece generose offerte a varie opere edilizie e di beneficenza del suo paese nativo, Carpineto, ma alcune di esse rimasero incompiute. Ora Pio X, accogliendo i voti del sindaco di Carpineto, offriva lire centomila perchè siano completati i lavori della Pisa istituzione pei vecchi.

La "Lega Nazionale" nel Trentino
L'appetito teutono
ANCHE IL FRIULI E' TEDESCO

Lo *Shculverein* tedesco, secondo la relazione fattane al Congresso di Kassel spese nel Tirolo marchi 17,142 nel 1903. Si accennò alla Università libera d'Innsbruch dicendola una minaccia alla Germania e si protestò contro l' Università a Roveredo.

La relazione dice pure secondo *L'Eco del Baldo* di Riva, che il germanismo seppe in Tirolo mantenere le sue posizioni non ostante un successo della *Lega Nazionale.* Asili infantili tedeschi furono aperti a San Giacomo presso Bolzano, e a Cortina presso Salorno; a Bargstall presso Merano fu aggiunta una classe alla scuola popolare; un altro asilo sarà costruito a Siebeneich presso Terlan. E, naturalmente, non si dice del lavoro nell'ombra del Trentino.

Un opuscolo chiama Histerreich l'Istria e rivendica tutto il Friuli ai tedeschi.

Questi dati vanno ricordati oggi per far comprendere che maggiore dovrebbe essere il numero dei contribuenti alla *Lega Nazionale* ed alla « Dante Alighieri » nè questi restringersi a un contributo minimo, mentre denari e denari ci vogliono per scuole, asili, biblioteche ecc., e per la propaganda specialmente in contrasto allo *Schulverein* così attivo e che dispone di tanti mezzi potenti.

IL BUSTO DI MENOTTI GARIBALDI
in Campidoglio

Roma, 25. — Oggi vi è stata l'inaugurazioni del busto di Menotti Garibaldi in Campidoglio. Vi assistevano circa duemila persone. In fondo alla sala sorgeva il busto di Menotti Garibaldi, inghirlandato. Finali, presidente dell'Unione liberale, presentò con nobili parole Alfredo Baccelli, che tenne un discorso elevatissimo. Ricordò Menotti come soldato, cittadino e legislatore, ricordando che si era ammalato per avere dedicata l'opera sua alla redenzione dell'agro romano, funestato dalla malaria. L'oratore fu applauditissimo. La commemorazione è riescita splendidamente.

Asterischi e Parentesi

— Il tiro all'Enrico IV.

Dopo la famosa truffa alla spagnuola ed il tiro all'americana, ecco quello all'Enrico IV.

La vittima è naturalmente, un viaggiatore che porta con sè un bel gruzzolo di denari. Gli amici, di solito almeno due, viaggiano con lui nel medesimo scompartimento, ed hanno, s'intende, la medesima meta.

In viaggio si attacca discorso. Possibilmente alla vittima si fa dividere una buona colazione, innaffiata da qualche bicchiere di vino scelto, che sciolga lo scilinguagnolo. Gli amici si dichiarano pittori; e uno di loro racconta di essere a finire un bel quadro, rappresentante, puta caso, Enrico IV che pela il famoso pollo in pentola pei suoi buoni sudditi. Il quadro è quasi finito; manca solo il volto del re, essendo difficile di trovare un modello adatto.

A un tratto, durante il viaggio, il pittore si volta all'amico:

— Guarda, non ti pare che il signore rassomigli ad Enrico IV?

— Ma sì, tutto il suo ritratto...

La vittima resta commossa. Non è un grande onore, per un modesto borghese, di rassomigliare a un così gran re?

Per farla breve, egli accetta di far da modello. E' questione di pochi minuti. Appena arrivati si monta in carrozza e si va allo studio del pittore. La vittima passa dietro un paravento, si spoglia de' suoi abiti, indossa un elegante costume all'Enrico IV. e si mette in posa dinanzi al cavalletto, dove c'è una tela macchiata che potrebbe essere l'abbozzo di un quadro.

A un tratto il pittore si accorge che ha dimenticato... il pennello. Va nell'altra stanza, lasciando la vittima dinanzi al quadro; e... non torna più. L'amico se ne era già andato prima, dopo avere alleggerito dal portafoglio gli abiti lasciati dietro il paravento.

La vittima aspetta, aspetta, aspetta; poi, preso da un sospetto, va a cercare i suoi abiti e s'accorge della mancanza del portafoglio. Esce di casa disperato, gridando... senza ricordarsi del costume che indossa. La gente lo piglia per pazzo: i ragazzi lo inseguono fischiando le guardie lo portano in questura; e, prima che si venga in chiaro d'ogni cosa gli amici col portafoglio sono già molto lontani...

Il fatto è successo a Parigi.

**

— I calzoni del pittore.

Questa è successa a Vienna; e stavolta il ladro è un pittore vero.

Questo povero pittore aveva estremo bisogno di un paio di pantoloni. Son casi che capitano anche ai pittori: e anche a loro capita, di aver bisogno di una cosa e di non avere i soldi per pagarla.

Come fare? Il nostro pittore ha una trovata. Si fa prestare da un amico un palamidone che lo copre sino ai piedi. Chiunque lo vede con quest'indumento non può affatto sospettare ch'egli non abbia pantaloni, e che le sue gambe non sieno coperte che dai calzonetti. In quest'arnese egli va da un mercante di abiti fatti, sceglie un bel paio di pantaloni, e chiede di provarseli nel retrobottega.

Il mercante gli dà il permesso, mentre accudisce agli altri avventori; e il pittore ritorna, dopo pochi momenti, col soprabito aperto, che lascia vedere i bei pantaloni fiammanti. Si discute un po' sul prezzo: finalmente il pittore dice:

— Va bene: involtatemi i pantaloni che mi sono tolto; mi lascerò questi addosso.

Il mercante va a prendere i pantaloni, e, naturalmente, non li trova. Il pittore s'arrabbia e comincia a gridare. Gli avventori si guardano meravigliati. Il pittore esce per chiamare le guardie. La gente comincia a fermarsi davanti alla bottega. Il mercante, impaurito dallo scandalo, richiama il pittore e lo prega di portarsi via i pantaloni nuovi, in cambio di quelli perduti.

**

A tavola rotonda si passa in giro un piatto di asparagi. Un inglese li tira tutti sul proprio piatto.

— Ma signora — esclama un vicino — anche a noi piacciono gli asparagi.

— Ma non quanto a me risponde — l'inglese.

— Ti prego di dare giù anche oggi ai massoni.

— Li chiameremo massoncini.

— Bravo, massoncini e rilevane la gesuiteria.

— E se rispondono che fino a ieri erano con te, che ne avevi uno dei più rispettabili come vicepresidente....

— Lasciali dire...

— E se non acconsentono votare almeno per due o tre della lista radicale.

— Poco male. L'importante sarebbe disarmare quegli altri capisci....

— Speriamo bene.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Giorno 26 Giugno ore 8 Termometro 23.
Minima aperto notte 20.4 Barometro 747
Stato atmosferico: coperto Vento: O.
Pressione: calante Ieri: coperto
Temperatura massima: 28.6 Minima 17 3
Media: 22 375 acqua caduta m. 2.

L'aspetto della città

La parte esteriore della lotta cominciò ad esplicarsi ieri sera colla battaglia dei manifesti. Questa notte gli attacchini lavorarono attivamente per tapezzare i muri della città di manifesti d'ogni... colore.

Altrettanto attivo fu il lavoro di distruzione diretto specialmente contro i manifesti del Partito Liberale.

Destò viva ilarità il sorgere di qualche autocandidatura a base di reclame americana.

Ora che scriviamo, gli elettori dei vari partiti si contendono la riuscita nella formazione dei seggi. Pare che la solita apatia degli elettori liberali cominci finalmente a scuotersi e da tale risveglio noi siamo persuasi a bene auspicare per la vittoria su questa lotta che si combatte per il bene della città nostra.

Banda del 24° Reggimento Cavalleria « Vicenza ». Programma da eseguirsi questa sera dalle ore 20 1[2 alle 22 in Piazza V. E:

1. FIORINI: Marcia *Prussiana*
2. WALDTEUFEL: Valzer *Touiours ou Jamais*
3. ANDRAN: Fantasia *La Cicala e la Formica*
4. MERLI: Polka *I matti.*
5. LECOCQ: Pôt Pourri *Madama Angot*
6. EILEMBERG: Marcia *Il reggimento che passa*

Stato Civile

Bollettino settim. dal 19 al 25 giugno

NASCITE

	maschi	femmine
Nati vivi	13	14
» morti »	—	—
» esposti »	1	1

Totale N. 29

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Luigi Bon calzolaio con Teresa Mauro casalinga — Luigi Zennaro meccanico con Genoveffa Fabris casalinga.

MATRIMONI

co. Giacomo di Prampero e Ravistagno tenente di cavalleria con nob. Bianca dal Torso agiata — Umberto Iacolutti calzolaio col Perina Antonutto serva — Nicolò Mulloni agricoltore con Maria Mischis casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Giovanni Cantoni di Angelo di mesi 4 e giorni 10 — Augusta Raldi di Giuseppe di mesi 7 e giorni 13 — Irma Princisgh di Giovanni di giorni 7 — Angela Bosa-Baldo fu Pietro d'anni 79 pensionata — Pietro Mainardis fu Giovanni-Giacomo d'anni 49 cestaio — Lorenzo Vicario di Luigi di mesi 5 e giorni 10 — Rosa Pascoli-Morcelli fu Pietro d'anni 64 casalinga — Giovanni Menis fu Domenico d'anni 82 capo mastro muratore — Gio. Batta Del Bianco fu Benedetto d'anni 94 agricoltore — Maria Del Negro Bearzi di Giuseppe d'anni 54 casalinga — Anna Marcotti Clocchiatti fu Pietro di anni 31 contadina — Maria Vicario-Bianchi fu Giuseppe d'anni 67 casalinga.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Pietro Bonfini fu Giorgio d'anni 59 mediatore — Filomena Castellani-Gonzatti fu Raimondo d'anni 75 serva — Pietro Rasa fu Vincenzo d'anni 49 giornalaio — Elena Ballus-Racli di Mattia d'anni 37 contadina — Anna Zilli-Subaro fu Giuseppe d'anni 69 casalinga — Angela Sturma Giusto di Giovanni d'anni 26 casalinga — Antonio Stradolini fu Giuseppe d'anni 63 pizzicagnolo.

Totale N. 19

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 25 Giugno					
Venezia	61	1	17	59	15
Bari	25	30	48	41	20
Firenze	59	14	79	21	52
Milano	6	65	36	81	20
Napoli	23	49	37	12	42
Palermo	40	16	5	81	22
Roma	73	7	38	79	31
Torino	83	80	82	27	70

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

DITTA

WOLLEN TUCH

Sede Milano

Via Vittoria 33 A F

GRANDE IMPORTAZIONE STOFFE

PER UOMO

Vendita direttamente ai privati

Disegni ultima Novità

PREZZI CONVENIENTI

A richiesta con semplice carta da visita spedisce franco di porto ricco ed elegante campionario.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti